



L'ANALISI

MA GLI APPLAUSI NON BASTANO

MARIO DEAGLIO

Eravamo abituati a un Draghi freddo, impassibile e quasi "ingessato" nelle sue prime conferenze stampa. In pochi mesi il Presidente del Consiglio ha acquisito disinvoltura, è diventato spigliato e quasi caloroso, sta imparando a comunicare con pubblici diversi. In agosto, al Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione, ha sostenuto che è possibile essere flessibili e pragmatici nel governare senza dimenticare l'importanza dei principi. Ieri, poco più di un mese più tardi, parlando all'Assemblea di Confindustria, nel passato recente non sempre sulla sua lunghezza d'onda, ha dato un esempio di questa flessibilità e di questo pragmatismo riuscendo a strappare applausi anche per brani del suo discorso che richiedono agli imprenditori comportamenti più dinamici di quelli del passato recente. Lo si deduce dall'analisi di alcuni passaggi chiave.



CONTINUA A PAGINA 35

MA GLI APPLAUSI NON BASTANO

MARIO DEAGLIO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

«**N**essuno si sottragga a un patto per il futuro», detto in quella sede, significa che l'attuale governo si aspetta dal mondo delle imprese una nuova volontà di fare programmi dinamici, di investire di più; qualche mese fa, molti appartenenti a questo mondo avrebbero ribattuto che non c'erano le condizioni. E «il governo non intende aumentare le tasse» non significa certo che rinuncerà a ridisegnare il sistema fiscale e neppure a far salire il gettito fiscale riducendo l'evasione: un'economia che – se saranno confermate le stime attuali – sta crescendo a una veloci-

tà maggiore di un terzo alle previsioni di inizio anno, ossia al 6 per cento invece che al 4,5 per cento dovrebbe quasi naturalmente pagare di più a tassazione invariata. In questa condizione, «i soldi si possono e si debbono dare e non sottrarre all'economia» proprio perché ci si aspetta che l'economia li possa spendere bene.

Tutto questo è logicamente coerente ma non si può dimenticare che la strada è molto lunga e lo stesso Presidente del Consiglio ha detto apertamente che la crescita attuale è un rimbalzo, legato alla forte caduta produttiva del 2020. E come si fa a trasformare un rimbalzo che annulla le perdite dell'anno scorso in un movimento positivo di lungo periodo che non solo aumenti le risorse a disposi-

zione degli italiani ma anche le ridistribuisca in modo meno diseguale? La risposta sta in quell'impronunciabile sigla, Pnrr, ossia Piano nazionale di ripresa e resilienza, che qualsiasi esperto in relazioni pubbliche avrebbe bocciato in quanto poco comprensibile ai più e tale da alimentare un senso di oscurità e di sospetto. In realtà, il Pnrr è una scatola ancora largamente vuota ma che si sta riempiendo molto velocemente, a cominciare dalle riforme giudiziarie approvate a tamburo battente in questi giorni. Il Pnrr è sicuramente necessario ma sarebbe altrettanto sicuramente insufficiente se non risultasse accompagnato da un impegno, diffuso e largamente condiviso a tutti i livelli, non solo a sopravvivere

LA STAMPA

Data: 24.09.2021 Pag.: 1,35
Size: 245 cm2 AVE: € 66640.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000



ma anche a raggiungere obiettivi di lungo periodo. Per questo è necessaria un'intensa riflessione sui decenni futuri e su ciò che possiamo e dobbiamo fare per i nostri figli e nipoti, sul ruolo – non solo economico - dell'Italia in Europa e nel mondo. Bisogna quindi non solo alzare ma anche allungare lo sguardo.

Per intanto, lo sguardo basta allun-

garlo a questo fine settimana: i risultati delle elezioni tedesche di domenica ci influenzeranno profondamente. A cominciare da quando Draghi era a capo della Bce, l'atteggiamento di Berlino nei confronti dell'Italia è diventato decisamente meno diffidente e più favorevole. Continuerà così con chi sostituirà Angela Merkel nella carica di Cancellie-

re? E non si tratta solo dell'Italia: l'influenza del nuovo governo tedesco sarà probabilmente decisiva sul processo di coesione europea. Su questo dobbiamo prepararci non solo con discorsi incisivi: un rimbalzo che davvero si trasformasse in ripresa sarebbe certo la nostra carta migliore. —